

credito disponibili a finanziare gli investimenti, sulla elaborazione di uno schema progettuale contenente, in linea di massima, le azioni da svolgere ai fini della convergenza tra gli obiettivi dell'espansione produttiva e la crescita economica e sociale delle aree depresse.

L'apporto dello Stato, in termini di risorse attribuibili al contratto, è determinato sulla base del meccanismo di agevolazione previsto dalla legge n. 488 del 1992 per la parte riguardante le attività produttive, sulle agevolazioni stabilite per la ricerca per le iniziative relative ai centri e ai progetti in materia, sull'applicazione di tassi di finanziamento aggirantisi mediamente all'85 per cento per la formazione. Il livello di agevolazione per le attività industriali e di ricerca viene commisurato sulla intensità massima di aiuto, stabilendosi un costo di finanziamento dello Stato per ogni contratto in una misura che non può essere aumentata per costi di investimento superiori a quelli stimati nel contratto.

Il riferimento al sistema incentivante della legge 488 vale per la determinazione dell'entità di aiuto concedibile alla singola iniziativa dal momento che gli elementi caratterizzanti il meccanismo di agevolazione di tale legge vengono inglobati nelle valutazioni rientranti, salvo i principi di ordine generale, nel processo di negoziazione tra l'operatore e l'Amministrazione.

La fase di implementazione dello schema di contratto, che nel passato aveva rappresentato uno dei punti più controversi in relazione alla separazione delle funzioni tra gli Organismi preposti alla sottoscrizione del contratto e l'Agenzia del Mezzogiorno incaricata di valutare le singole iniziative incluse nel contratto alla stregua di qualsiasi domanda di agevolazione, è rimessa all'interno dell'Amministrazione secondo le procedure tipiche delle agevolazioni centrate sulla valutazione del progetto, sulla di concessione provvisoria delle agevolazioni, sulla erogazione delle somme spettanti in rapporto allo stato di attuazione, sul rendiconto finale e sulla chiusura amministrativa.

Una particolare attenzione è stata dedicata negli ultimi anni all'analisi delle variazioni dei contratti di programma stipulati nel periodo dell'intervento straordinario. Il limite massimo dell'entità delle risorse pubbliche da assegnare a ciascun contratto di programma, fissato per bloccare sul piano finanziario il contributo statale in relazione

all'aumento dei costi di investimento previsti, non è stato nella maggior parte dei casi attivato in quanto, sin dall'inizio dell'intervento ordinario, è apparsa chiara la tendenza di un ridimensionamento degli interventi con conseguente riduzione dei livelli occupazionali e degli oneri dello Stato rispetto alla previsioni formulate in sede di stipula dei contratti.

L'adeguamento dei valori di investimento, intervenuto nel corso degli anni, è dipeso da un serie di fattori tra cui un peso rilevante ha avuto il mutamento delle strategie degli imprenditori alla luce delle nuove tendenze del mercato e dell'andamento dell'economia meridionale. L'autonoma determinazione degli operatori ha evitato l'assunzione, nonostante gli aiuti dello Stato, di rischi troppo elevati che avrebbero probabilmente potuto sfociare in una paralisi delle attività produttive con la vanificazione delle risorse pubbliche ripetendo in tal modo esperienze simili del passato.

L'azione di ricognizione delle iniziative ed il posizionamento delle unità produttive nel mercato insieme alla palese rinuncia e alla revoca di alcuni contratti hanno corretto in itinere le incertezze sulla validità degli interventi, alimentando per contro, data la regola di far affluire le risorse risparmiate al medesimo intervento, risorse finanziarie che hanno potuto riavviare la negoziazione e rimettere in funzione il meccanismo della contrattazione programmata.

II.2.1.2.3 La situazione dei contratti di programma

Il quadro complessivo dello stato di attuazione dei contratti di programma, riportato nella tavola n.15, indica che nel periodo 1986-1998 sono stati stipulati, al netto di quelli revocati, 29 contratti di cui 16 a valere sulle agevolazioni previste dalla legge n. 64 del 1986 e 13 a valere sulle agevolazioni della legge n. 488 del 1992.

Gli investimenti complessivi previsti nei 16 contratti, pari a 17.663 miliardi, derivano dalle iniziative previste prevalentemente nel periodo dell'intervento straordinario e possono considerarsi allo stato attuale in via di ultimazione, ad eccezione di alcune iniziative relative specialmente ai progetti di ricerca. Anche il livello occupazionale raggiunto alla data del 31 dicembre 1997 appare complessivamente in linea con le previsioni circa un livello di 67.000 unità derivanti per circa due terzi dal mantenimento dei lavoratori nelle imprese ristrutturate nell'ultimo decennio.

A fronte della ultimazione delle iniziative, resa possibile anche dal ridimensionamento dei progetti rispetto ai programmi originari, le risorse erogate dallo Stato. Pari a 4.641 miliardi, circa il 53 per cento delle agevolazioni spettanti, hanno nel tempo registrato un rallentamento dovuto principalmente alla modesta entità delle somme erogate dall'Agenzia, circa 912 miliardi, ai ritardi accumulatisi nel periodo della transizione all'intervento ordinario, ai vincoli di bilancio imposti negli ultimi anni.

Va tuttavia rilevato che l'onere dello Stato pari a 8.788 miliardi deriva dalle due forme di agevolazioni previste dalla legge n. 64 del 1986, contributo in conto capitale e contributo in conto interessi, per cui una parte viene a diluirsi nel tempo in relazione al conguaglio del contributo in conto capitale e all'ammortamento delle rate dei mutui agevolati. L'accelerazione nei pagamenti intervenuta negli ultimi tre anni ha mirato a recuperare il divario esistente tra la realizzazione delle iniziative e il finanziamento pubblico.

Per gli altri 13 contratti stipulati, ad eccezione della Wow, nel biennio 1996-1997 le iniziative previste nei progetti dovrebbero comportare nei prossimi anni un volume di investimenti di 5.868 miliardi. Una quota degli investimenti è stata avviata nel 1997 e il livello occupazionale ha raggiunto, alla fine del medesimo anno, le 6.313 unità, pari a circa il 44 per cento di quello previsto a regime. Le risorse erogate sono ammontate nello stesso periodo a 154 miliardi pari al 6 per cento dell'onere dello Stato riconosciuto alle società sotto forma di contributo in conto capitale.

Tavola 5

CONTRATTI DI PROGRAMMA: situazione al 30 giugno 1998

Società	Investimenti (in miliardi di lire)	Onere Stato (in miliardi di lire)	Pagamenti (in miliardi di lire)	Nuova Occupazione	Occupazione totale	Occupazione realizzata al 31.12.1997
A.C.M.	579	300	230	2241	3780	3777
BARILLA	524	173	62	351	639	289
BULL HN	119	91	53	250	250	250
COMPLASINT	99	48	17	280	280	265
ENI	1375	480	175	719	3804	3710
FIAT 1	3536	1932	1271	1265	30209	30418
FIAT 2	6260	2800	1151	8020	16192	16278
G.T.C.	187	78	28	390	390	337
IBM SEMEA	68	51	31	152	180	176
IRI	1557	1073	660	1531	5873	5695
OLIVETTI	667	471	292	514	1882	1816
PIAGGIO	133	68	0	484	484	266
SARAS 1	489	187	102	277	892	925
SNIA BTP	330	136	27	624	624	583
TARI'	95	56	23	289	383	388
TEXAS 1	1544	844	519	1150	1550	1710
Totale contratti ex L. 488/92	5369	2548	154	8538	14107	6313
GETRAG	408	213	47	800	800	147
IPM	199	115	15	407	1023	891
NATUZZI	656	312	47	2814	4598	3465
NUOVA CONCORDIA	521	267	0	1574	1574	0
PIAGGIO Pontedera (in fase di revisione)	290	46	0	365	1573	0
SARAS 2	470	269	0	246	246	0
SGS THOMSON	638	352	0	315	315	0
STOIPPANI	92	57	0	140	140	0
TEXAS 2	960	330	0	275	1525	1470
TEXAS 3	1300	376	0	750	750	0
UNICA 1° fase	87	60	45	410	688	278
UNICA 2° fase	88	58	0	303	365	62
WOW	159	93	0	140	510	0
Totale contratti di programma	23430	11336	4795	27076	81519	73196

II.2.1.3 I patti territoriali

Lo strumento del patto territoriale è stato introdotto dal legislatore nel 1995 con l'obiettivo di favorire lo sviluppo locale e la programmazione "dal basso". L'avvio è stato piuttosto complesso in relazione alla mancata predisposizione di regole procedurali atte a verificare la validità tecnica ed economica dei progetti e la misura del contributo da riconoscere alle iniziative. L'istituto ha vissuto in concreto due fasi. La prima, regolata dalle delibere Cipe 10 maggio e 25 novembre 1995 e (per l'accesso ai finanziamenti) 9 luglio 1996, e la seconda, a seguito del riordino del quadro generale della programmazione negoziata disposto dalla legge n. 662 del 1996, dalle delibere Cipe 21 marzo 1997, 26 febbraio e 9 luglio 1998.

II.2.1.3.1 I criteri e le modalità di attuazione dei nuovi patti

Il patto territoriale ha per obiettivo la promozione dello sviluppo locale attraverso la realizzazione di un programma integrato di interventi nei settori dell'industria, dell'agro-alimentare, del turismo, dei servizi e nel campo infrastrutturale. Promosso a livello locale con il coinvolgimento delle parti sociali, il patto può avvalersi del sostegno di soggetti, quali le Regioni, le banche o finanziarie regionali, consorzi di garanzia collettiva fidi, consorzi di sviluppo industriale, che sono vincolati al rispetto degli impegni assunti in sede di sottoscrizione. Un soggetto responsabile scelto tra i soggetti pubblici o appositamente costituito tramite la società mista cura i rapporti con le Amministrazioni, coordina i vari interventi, controlla l'attuazione degli stessi.

Per l'attivazione del patto si richiedono i requisiti essenziali del protocollo di intesa attestante la concertazione intervenuta tra le parti sociali e della disponibilità di un parco progetti integrati. Per la definizione del patto i soggetti partecipanti possono essere assistiti dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e delle Programmazione Economica o da una società di servizi convenzionata con lo stesso.

Al finanziamento del patto concorrono le risorse private e quelle pubbliche. Il capitale proprio destinato dall'imprenditore all'iniziativa non deve essere inferiore al 30 per cento

degli investimenti e le risorse pubbliche possono essere reperite attraverso i normali canali di finanziamento previsti dalle norme comunitarie, nazionali e regionali.

Il finanziamento pubblico, a valere sulle risorse assegnate dal Cipe, avviene nel rispetto di determinati vincoli e procedure riguardanti il limite massimo di contribuzione, la quota massima da riservare al finanziamento delle infrastrutture, l'istruttoria delle iniziative, l'intensità degli aiuti da calcolare secondo le agevolazioni previste dalla legge n. 488 del 1992, l'erogazione delle somme attraverso la Cassa Depositi e Prestiti.

Per quanto riguarda la validità del patto sono previste due forme di intervento esterne alla Pubblica Amministrazione: l'assistenza tecnico-amministrativa per la definizione degli obiettivi e degli strumenti del Patto territoriale e l'istruttoria delle singole iniziative incluse nel patto. Tali funzioni sono svolte da società convenzionate con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica.

Con la deliberazione del Cipe del 9 luglio 1998 anche ai patti territoriali si è stabilito di applicare il meccanismo di razionamento delle risorse che, sulla base di una graduatoria, determina il numero dei patti ammessi alle agevolazioni. Stabilito l'importo complessivo di 1.500 miliardi e dedotta da tale importo la quota attribuibile ai patti istruiti favorevolmente dalle società convenzionate, la restante quota è riservata a quelli che, conclusa l'istruttoria entro il 30 novembre 1998, risultano finanziabili secondo una graduatoria ordinata in base ad indicatori relativi ai risultati economici, alla creazione di nuovi posti di lavoro, allo stretto collegamento delle infrastrutture agli investimenti, corretti con un indice sulla situazione economica provinciale.

Per quanto attiene all'erogazione del contributo, essa avviene tramite la Cassa Depositi e Prestiti la quale preleva da un conto corrente infruttifero aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato le somme da versare al beneficiario. Le modalità di pagamento rispecchiano quelle del sistema incentivante della legge n. 488/92 con la determinazione di quote annuali costanti e con l'anticipazione della prima quota dietro fidejussione bancaria o polizza assicurativa. Analogamente all'attivazione di altri strumenti la Cassa Depositi e Prestiti può anticipare i fondi necessari per il pagamento del contributo maturando nel frattempo interessi a carico del Tesoro che si aggiungono al ricavo delle commissioni pari allo 0,10 per cento delle somme erogate.

Allo scopo di intensificare lo sviluppo delle aree più deboli del sistema economico l'istituto negoziale del patto territoriale, come il contratto d'area, viene rafforzato da provvedimenti straordinari relativi all'emanazione di atti derogatori alle norme di amministrazione e di contabilità, agli effetti urbanistici derivanti da valutazioni comuni delle Amministrazioni, alla definizione di intese per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Parimenti le agevolazioni fiscali, sotto forma di credito di imposta, che sono riconosciute alle iniziative localizzabili nelle aree dei patti territoriali e del contratto d'area per gli investimenti effettuati e per le assunzioni dei lavoratori contribuiscono ad incentivare lo sviluppo produttivo ed economico nelle aree depresse.

II.2.1.3.2 I patti approvati dal CIPE

Secondo la disciplina vigente fino al 21 marzo 1997, il Cipe ha deliberato nel periodo dicembre 1996-luglio 1997 l'approvazione di 12 patti territoriali relativi ai comprensori di Enna, Siracusa, Caltanissetta, Palermo, Madonie, Nuoro, Vibo Valentia, Brindisi, Lecce, Benevento, Caserta e Miglio D'Oro.

La deliberazione di approvazione dei singoli patti ha definito il quadro generale degli interventi previsti per lo sviluppo territoriale indicando, nel rispetto degli indirizzi e dei criteri fissati per la formazione dell'accordo, le linee essenziali in termini di investimenti, occupazione ed impegni finanziari dello Stato. L'approvazione ha in pratica concluso l'iter procedurale percorso dalle forze sociali, dal Cnel e dalle società di assistenza per giungere alla formulazione di uno schema progettuale di sviluppo diretto ad accrescere il reddito e l'occupazione del territorio interessato.

Dalla deliberazione del Cipe è scattata la fase istruttoria resa possibile dalla presentazione dei progetti entro il termine di 60 giorni e dalla valutazione circa la validità tecnica, economica e finanziaria delle iniziative anche con l'utilizzo di elementi risultanti da istruttorie bancarie. L'esito positivo dell'istruttoria includeva l'emanazione del provvedimento di concessione del contributo entro il limite fissato dalla delibera di approvazione e alla erogazione dello stesso secondo le modalità e i tempi stabiliti nel

quadro del fabbisogno finanziario per le iniziative produttive e secondo l'avanzamento dei lavori per le opere infrastrutturali.

Le linee programmatiche dei 12 patti territoriali approvati dal Cipe evidenziano nel quinquennio 1997-2001 un volume di investimenti di 1.245 miliardi, una occupazione di 10.662 unità ed un costo dello Stato di 910 miliardi (Tav. 6).

Gli investimenti per 1.130 miliardi derivano dalle iniziative previste nel settore produttivo e per 115 miliardi dalle opere infrastrutturali. Lo sviluppo produttivo viene promosso da 412 iniziative tendenti ad irrobustire l'apparato locale sia con investimenti in grado di aumentare le potenzialità delle strutture esistenti sia con la creazione di nuove attività. Si tratta prevalentemente di iniziative di piccola dimensione per le quali si prevedono nei prossimi anni investimenti medi dell'ordine di 2,5 miliardi ed una occupazione media di 25 unità.

L'attività si estende generalmente all'ampia gamma delle tipologie del settore manifatturiero, con un'accentuata azione di rinforzo delle attività tipiche del territorio, coprendo anche l'area ricettiva del turismo con iniziative che incidono sensibilmente nell'allargamento della base produttiva e sociale.

Dal punto di vista della natura degli investimenti produttivi si rileva che dell'importo complessivo di 1.130 miliardi 447 sono destinati al rafforzamento di 239 imprese con un incremento di 3.797 unità e 683 miliardi alla creazione di 173 imprese in grado di assumere 3.189 lavoratori con un investimento pro capite di 214 milioni ed una dimensione media di 18 unità. Ai nuovi posti di lavoro pari a 6.986 unità si aggiungerebbe il mantenimento di 3.676 lavoratori per un volume complessivo di 10.662 unità.

Per quanto attiene all'onere dello Stato il contributo previsto per le iniziative produttive ammonta a 818 miliardi pari mediamente al 72,4 per cento degli investimenti complessivi con valori minimi del 63 per cento a valori massimi dell'82 per cento in dipendenza dell'intensità di aiuto prevista per le aree del Mezzogiorno. Il contributo per le opere infrastrutturali ammonta a 92 miliardi, pari all'80 per cento dell'investimento, restando a carico di risorse esterne ai patti il finanziamento della quota residua.

II.2.1.3.3 L'istruttoria delle iniziative dei 12 patti approvati dal CIPE

L'effettiva dimensione economica e finanziaria dei 12 patti territoriali approvati dal Cipe discende da un esame preliminare effettuato dall'Amministrazione ai fini della sottoposizione dei patti all'approvazione del Comitato e da una istruttoria delle iniziative per l'emanazione del provvedimento di concessione provvisoria delle agevolazioni.

La separazione delle funzioni di approvazione da quelle delle singole iniziative che compongono il progetto si è rivelato anche per i patti territoriali uno dei passaggi più difficili nel procedimento degli istituti negoziali. Nel caso in questione la procedura interna di valutazione che per certi aspetti semplifica l'iter dell'istruttoria si trova ad esaminare iniziative che sono state proposte in tempi piuttosto lontani e quindi sconta un loro ridimensionamento dovuto in parte all'acquisizione delle agevolazioni attraverso canali alternativi e in parte al venir meno della validità dell'iniziativa.

Se si considera l'esame effettuato in base ai criteri stabiliti dal Cipe in ordine ai patti territoriali risulta una forte diminuzione degli investimenti proposti che da 2.367 miliardi scendono a 1.245 miliardi con un decremento del 47 per cento. Le riduzioni più consistenti si registrano per i patti territoriali di Nuoro (-67 per cento), di Lecce (- 61 per cento), di Palermo (- 71 per cento) e del Miglio D'Oro (- 54 per cento). I criteri dettati dal Cipe hanno quindi operato una forte selezione riducendo la dimensione produttiva, economica e finanziaria delle iniziative incluse nei patti territoriali anche allo scopo di una ripartizione delle risorse disponibili tra il maggior numero di aree suscettibili di sviluppo con il nuovo strumento di programmazione negoziata.

L'istruttoria riguardante la validità delle iniziative è ancora in corso. Al giugno 1998 delle 412 iniziative incluse nei patti territoriali 127 risultavano in attesa di istruttoria, 162 in istruttoria, 68 istruite con l'emanazione del provvedimento di concessione e 55 ritirate. Le 357 iniziative formanti il complesso dei patti territoriali comporterebbero un volume di investimenti di 999 miliardi con un decremento del 20 per cento rispetto al volume delle iniziative approvate dal Cipe. Considerato che 289 iniziative delle 357 erano in istruttoria, si può ritenere che la dimensione dei 12 patti territoriali assumerà con ogni probabilità una configurazione ulteriormente ridotta al termine delle istruttorie.

Tavola 6

PATTI TERRITORIALI: situazione al giugno 1998

(in miliardi di lire)

Patti territoriali	Investimenti		Onere dello Stato	Nuova Occupazione	Occupazione totale
		di cui infrastrutturale			
Campania					
Benevento	117	16	98	279	384
Caserta	108		73	394	582
Miglio d'oro	123	20	76	581	661
Puglia					
Lecce	152	34	100	1904	3206
Brindisi	113	4	76	573	800
Calabria					
Vibo Valentia	100	17	84	324	664
Sicilia					
Enna	118		97	404	492
Siracusa	71		49	380	991
Madonie	62	9	46	415	565
Palermo	111	6	73	777	960
Caltanissetta	116	8	94	755	1069
Sardegna					
Nuoro	54	1	44	198	308
Totale	1245	118	910	8984	10682

Dal punto di vista finanziario i 68 provvedimenti di concessione provvisoria delle agevolazioni avevano dato luogo, nello stesso periodo, a 6 mandati di pagamento per un importo complessivo di 11,6 miliardi.

II.2.1.4 I contratti d'area

Il contratto d'area è l'istituto negoziale introdotto dalla normativa sulla programmazione negoziata e disciplinato dalla delibera Cipe del 21 marzo 1997. Esso si riferisce all'accordo stipulato tra soggetti pubblici e privati per la realizzazione di un complesso di interventi atti a ricreare le condizioni di sviluppo e di nuova occupazione nei territori ricadenti nell'ambito delle aree di crisi individuate dal Presidente del Consiglio dei Ministri, delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione situati nel territorio meridionale.

I requisiti per l'attivazione del contratto, più restrittivi di quelli del patto territoriale, attengono alla disponibilità di aree attrezzate per gli insediamenti produttivi, alla presentazione di un parco di progetti di nuove iniziative integrate funzionalmente, alla stipula del contratto da parte di un intermediario capace di attivare le sovvenzioni globali. L'obiettivo principale è quello di stimolare gli operatori ad investire nelle aree di crisi con nuove iniziative che possono usufruire di agevolazioni discendenti da molteplici canali finanziari. L'istituto negoziale prevede una serie di condizioni inserite in accordi sindacali tendenti a favorire il processo di reindustrializzazione dei territori e la rioccupazione del personale.

Il disegno di rilancio dell'economia locale investita da grave crisi occupazionale, previsto dal contratto d'area, si avvale nella fase iniziale di programmi finanziabili con l'utilizzo di risorse provenienti dal Fondo per lo sviluppo previsto dalla legge n. 236 del 1993, dall'attivazione delle Sovvenzioni globali e dalle altre fonti nazionali e regionali.

Il contratto di area tende a completare l'azione per consentire il raggiungimento delle finalità di sviluppo e occupazione stabilite del disegno programmatico.

All'inizio del 1998 la continuazione dell'azione di rilancio delle aree in crisi ha interessato 7 contratti di area comportanti la realizzazione di 60 iniziative per un volume

di investimenti di 341 miliardi ed una occupazione di circa 1.900 persone. Il costo dello Stato è stimato in 202 miliardi pari al 59 per cento degli investimenti (Tav. 7).

I contratti d'area già stipulati potranno essere integrati con ulteriori investimenti da inserire nei protocolli aggiuntivi da redigere e istruire con le modalità previste dalla delibera Cipe 21 marzo 1997.

II.2.2 Altri strumenti di promozione

II.2.2.1 Gli strumenti per l'imprenditoria giovanile

II.2.2.1.1 Le iniziative imprenditoriali

L'intervento diretto a promuovere le iniziative assunte dai giovani per avviare un'attività imprenditoriale ha trovato collocazione da più di un decennio nell'ambito degli strumenti, a carattere straordinario, volta a ridurre la disoccupazione nel Mezzogiorno, in particolare quella giovanile. L'attività svolta a tal fine dal Comitato previsto dalla legge n. 44 del 1986 è stata nel 1995 trasferita alla "Società per l'Imprenditorialità Giovanile"(SIG) avente il compito di proseguire l'intervento entro forme e limiti stabiliti dalla legge istitutiva, dalla deliberazione del Cipe e in generale dagli orientamenti di politica comunitaria.

L'intervento si basa essenzialmente sulla valutazione dei progetti presentati dai giovani, sulla corresponsione delle agevolazioni finanziarie in rapporto agli investimenti ed ai costi di funzionamento dell'attività, sull'assistenza prestata ai giovani nella fase di avviamento dell'iniziativa.

I criteri e le modalità degli interventi stabiliti nel 1995 sono stati rivisti con la deliberazione del Cipe del 26 giugno 1997 e con il regolamento n. 306 del 1998 alla luce degli orientamenti espressi in sede comunitaria e delle rettifiche opportune per la migliore attivazione dell'intervento. I punti principali delle modifiche hanno riguardato:

le modalità di accesso alla procedura con la specificazione del criterio cronologico da seguire per la valutazione dei progetti e con la fissazione di un termine entro il quale deve concludersi l'istruttoria;

Tavola 7

CONTRATTI D'AREA: situazione al giugno 1998

Area	N. iniziative	Investimenti (in miliardi di lire)	Contributi dello Stato (in mil.)	Occupazione
Crotone	14	46	36	370
Manfredonia	7	62	41	280
Torrese-Stabiese	8	87	59	404
Sassari-Alghero-Porto Torres	7	32	19	221
Ottana	6	39	22	178
Gela	8	19	14	121
Temi-Narni-Spoleto	10	57	11	324
Totale	60	342	202	1898

la qualificazione dell'intensità dell'aiuto intesa a includere nel calcolo dell'Equivalente sovvenzione netto anche le agevolazioni finanziarie fruibili ai sensi delle normative regionali, nazionali e comunitarie;

la riduzione della misura e dei limiti temporali delle agevolazioni previste per gli investimenti e per la gestione delle attività;

le modalità di utilizzo delle agevolazioni dirette, in particolare, ad escludere la cessione dei crediti relativi ai contributi spettanti all'impresa.

Nel corso del 1997 l'intervento della SIG ha interessato 306 progetti, di cui 41 presentati da giovani residenti nelle aree depresse del Centro-Nord e 305 nel Mezzogiorno. Rispetto al 1996 il flusso annuale delle domande ha registrato un rilevante aumento dovuto in gran parte alle domande dei giovani residenti nel Mezzogiorno.

L'istruttoria svolta dalla SIG sulla complessiva giacenza delle domande ha condotto alla valutazione positiva di 77 progetti la cui realizzazione dovrebbe attivare un volume di investimenti di 213 miliardi e una occupazione di 1.093 unità.

Le caratteristiche dei progetti non si discostano da quelle dei progetti approvati negli ultimi anni: la dimensione media per iniziativa si aggira sulle 15 unità, gli investimenti pro-capite non superano i 200 milioni, anche se all'interno di tale limite è ravvisabile la tendenza all'aumento delle immobilizzazioni, la contribuzione pubblica raggiunge i limiti massimi consentiti dalle norme comunitarie.

Anche la distribuzione delle domande secondo i settori produttivi si allinea al trend degli anni scorsi con la concentrazione delle iniziative nel settore industriale, il 70 e il 75 per cento rispettivamente in termini di investimenti e di occupazione, e con quote modeste riservate al settore agricolo e ai servizi.

Considerando l'intero arco temporale dell'intervento (1986-97) risultava al 31.12.1997 che delle 5.194 domande ne erano state accolte 1.230 con investimenti pari a 3.254 miliardi ed una occupazione di 23.000 unità. L'ammissibilità alle agevolazioni era stata riconosciuta per 1.016 iniziative comportanti investimenti per 2.889 miliardi e una occupazione di 19.800 addetti.

La ripartizione regionale dei progetti ammessi alle agevolazioni indica una incidenza dell'87 per cento delle iniziative meridionali, valore che risente dell'operatività dell'intervento nel Mezzogiorno fino al 1994. Al riguardo è da rilevare che l'estensione dell'intervento nelle aree del Centro-Nord non ha comportato in questi anni una forte richiesta da parte dei giovani residenti in tali aree ed il flusso delle domande provenienti dalle aree meridionali si è mantenuto ad un livello piuttosto sostenuto (Tav. 8).

L'elevato tasso di selettività delle domande, riscontrato negli anni, riflette sia l'adozione di criteri abbastanza prudenti nella valutazione sia la natura stessa dei progetti presentati dai giovani. Sotto quest'ultimo profilo l'aleatorietà delle iniziative ha un peso rilevante non solo nelle cause di esclusione delle domande dalla ammissibilità delle agevolazioni ma anche nelle fasi successive nelle quali le rinunce e le revoche hanno una incidenza notevole (18 per cento) sul totale delle iniziative ammesse.

La forte selezione, operata nelle fasi istruttorie, ha ad ogni modo ristretto notevolmente i margini di rischio delle iniziative finanziate. Se si considera l'andamento del tasso di sopravvivenza delle imprese risulta che a fine settembre 1997 da un valore del 70 per cento riferito alle imprese ammesse alle agevolazioni nel biennio 1987-88 si passa all'81 per cento delle imprese ammesse ai benefici nel periodo 1987-93, che in termini assoluti significa che delle 752 imprese ammesse alle agevolazioni 611 risultavano attive sul mercato a fine settembre 1997.

Per quanto riguarda l'entità e le modalità dell'intervento le agevolazioni sono concesse sotto forma di contributo e di mutuo agevolato per gli investimenti e di contributo per i costi gestionali. Al 31.12.1997 l'impegno complessivo assunto dalla SIG a fronte di spese ammissibili di circa 6.000 miliardi ammontava a 3.577 miliardi, di cui 1.550 miliardi per il contributo in conto capitale, 953 miliardi per il mutuo agevolato, 901 miliardi per il contributo alla gestione e 153 miliardi per i servizi reali.

Il volume delle risorse finanziarie disponibili per l'intervento ammontavano alla stessa data a 4.391 miliardi, di cui 3.954,5 miliardi provenienti dagli stanziamenti di bilancio effettuati nel periodo e 436,5 dalle risorse comunitarie.

Tavola 8

PROGETTI DI IMPRENDITORIALITA' GIOVANILE AMMESSI ALLE AGEVOLAZIONI 1997
RIPARTITI PER REGIONI
(1986 - 1997)

REGIONI	NUMERO	INVESTIMENTI (milioni)	ADDETTI
Piemonte	4	2327	27
Valle d'Aosta	0	0	0
Lombardia	1	4602	17
Trentino Alto Adige	0	0	0
Veneto	5	8985	45
Friuli - Venezia Giulia	0	0	0
Liguria	4	4771	37
Emilia-Romagna	1	935	10
Toscana	7	10759	73
Umbria	2	723	32
Marche	22	60645	461
Lazio	93	281928	2038
CENTRO - NORD	139	375675	2740
Abruzzo	139	411128	3601
Molise	36	127892	797
Campania	263	733609	4644
Puglia	129	390314	2573
Basilicata	48	146121	883
Calabria	137	347480	2316
Sicilia	88	272173	1846
Sardegna	37	85276	453
MEZZOGIORNO	877	2513993	17113
TOTALE ITALIA	1016	2889668	19853